

*vit lex
pueros
qui ad
regnem
educa-
bantur.
Plutarch
in Agesil.*

Ecco in che consiste precisamente tutta la grandezza de Principe di Venezia. E d'uoopo al presente vollegere il foglio, dove si troverà la sua soggettione, e la sua miseria.

Egli non puol' ussire da Venezia senza la licenza de Conseglieri, altrimenti incorrerebbe l'indignazione del Senato, e si esporrebbe à mille insulti, de' quali non potrebbe pretendere riparazione alcuna, sendovi fino vna legge, che concede di gettarli pietre in simil caso. Fuori di Venezia non si riconosce punto per quello che è, e non riceve alcun onore publico, non essendo d'esso, come di Pompeo *a* che diceva che la Republica Romana era, dov'egli era. Mà al contrario il Doge è sempre, dov' è la Signoria, e la Signoria non è sempre dov' il Doge. E se accadeffe qualche disordine nel luogo, dou' egli sarebbe, non apparterebbe ad esso di prouiderui, mà al Podestà, come avendo l'autorità publica, invece che il Doge ne sarebbe allora totalmente spogliato, come vn mem-

*a Vbi
Pompeius
ibi Roma*

bro